

Giornale di Sicilia 13 Gennaio 2007

Sequestrata la casa di Rotolo

“Era sede di summit mafiosi”

In quel gabbiotto dell'Uditore è stata «scritta la storia recentissima di Cosa nostra. Dentro quella baracca i boss hanno concordato le loro strategie, organizzato i loro affari. E i loro omicidi. Quel gabbiotto si trova all'Uditore, in via UR 1 al civico 7, alle spalle dell'abitazione del superboss Nino Rotolo. Rotolo scontava gli arresti domiciliari e nella baracca gestiva gli affari di mezza Cosa nostra. Lo scorso giugno è stato arrestato nell'ambito dell'operazione «Gotha», e adesso questo gabbiotto e la sua casa di sette vani, ampio salone, cucina, due bagni, disimpegno, sono stati sequestrati per disposizione della magistratura. Un maxi-provvedimento deciso dal collegio della prima sezione penale, composto da Antonio Tricoli (presidente) e dai giudici Daniela Vascellaro e Gianfranco Criscione. Lo stesso collegio ha ordinato il sequestro dei patrimoni riconducibili ad altri due presunti mafiosi: Alessandro Mannino, 46 anni, ritenuto affiliato alla famiglia di Passo di Rigano, e Angelo Reres, 48 anni, considerato vicino alla cosca di Monreale. I finanzieri del Gico e i carabinieri della compagnia di Monreale hanno bloccato una decina di appartamenti, terreni edificabili, quote societarie, conti correnti per un valore approssimato di circa dieci milioni di euro.

Rotolo, fra i tre indagati, è di certo il personaggio di maggiore spessore. Gli inquirenti lo ritengono il capo del triumvirato che si contrappone in città al dominio del superlatitante Salvatore Lo Piccolo, capo del mandamento di San Lorenzo. Le microspie piazzate nel retro dell'abitazione di Rotolo, oggi sequestrata, hanno consentito di arrestare una cinquantina di persone e tracciare la radiografia più aggiornata delle cosche palermitane. Gli investigatori della squadra mobile sentirono in diretta le discussioni dei boss, secondo l'accusa Rotolo gestiva gli affari assieme a Francesco Bonura, costruttore dell'Uditore, e ad Antonino Cinà, il medico personale di Totò Riina.

Rotolo è considerato il capo della famiglia di Paglarelli ed è stato condannato a 12 anni per associazione mafiosa con sentenza irrevocabile. Le discussioni nel retro della sua abitazione hanno consentito di ricostruire decine di estorsioni e le trame oscure delle cosche. Rotolo non solo avrebbe taglieggiato a tappeto negozi e imprese, ma avrebbe ordito un piano di morte contro il suo rivale, Lo Piccolo. Un omicidio eclatante che avrebbe rivoluzionato gli attuali schieramenti di Cosa nostra.

I giudici del collegio della prima sezione penale hanno citato questo passaggio nel provvedimento di sequestro. Rotolo svolgeva «funzioni direttive - si legge - per l'organizzazione e di programmazione di gravi delitti, tra i quali la soppressione di Salvatore e Sandro Lo Piccolo, nonché contribuendo a delineare le linee strategiche dell'operato di tale organizzazione con riferimento all'intera città di Palermo». Il grande appartamento dell'Uditore è intestato formalmente a un familiare di Rotolo. I giudici inoltre hanno disposto il sequestro di due auto Toyota (una Corolla e una Yaris), una polizza assicurativa, un fondo d'investimento, tre libretti di deposito e quattro conti correnti.

Nell'ambito dell'operazione Gotha venne arrestato anche Alessandro Mannino, già in passato condannato a due anni e 2 mesi per mafia. Viene indicato come "factotum" di Francesco Inberillo nella gestione degli appalti e delle estorsioni. Il suo nome è saltato fuori durante una conversazione registrata dalle microspie della squadra mobile. Gli interlocutori sono il costruttore Bonura e Mannino, molto amico di Nicola Mandalà, il reggente della cosca di Villabate e protetto di Bernardo Provenzano. Mannino riferisce di un incontro con Nino Rotolo. I due parlano del rientro di Tommaso Inzerillo, e Mannino dice: «Non gli sta bene il discorso a lui». Rotolo è contrario al ritorno degli Inzerillo e rivela un particolare: «Se ne deve andare (riferendosi a Inberillo) - scrivono i magistrati - il signor Masino mi doveva fottere a me quando uscivo da casa... si andava informando delle mie abitudini... » E' la spia dello scontro sotterraneo che stava per agitare il vertice di Cosa nostra: Rotolo e i corleonesi da una parte, Lo Piccolo e gli Inzerillo dall'altra.

Angelo Reres è stato coinvolto nel maggio del 2004 in una retata la mafia di Monreale. E' ritenuto vicino al clan di Castrenze Basano, «con particolare riferimento al settore delle estorsioni».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS